



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

**Relazione del Rettore
Rosario Rizzuto**

Inaugurazione 797° anno accademico
Venerdì 8 febbraio 2019, Aula Magna “Galileo Galilei”

La relazione annuale sull'attività dell'Ateneo, momento prezioso di analisi e progettualità, cade quest'anno in un spazio temporale significativo: la metà del mio mandato, l'avvicinarsi dell'ottocentesimo anniversario della fondazione dell'Università, ricorrenza di grande valore identitario, e la recente visita al nostro Ateneo delle Commissioni di Esperti della Valutazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), con la prima valutazione istituzionale complessiva delle attività di didattica, ricerca e terza missione.

Lasciatemi partire da quest'ultimo evento. È stato un grande impegno, che ha visto coinvolti docenti, personale tecnico e amministrativo e studenti, con una squadra di gestione e supporto di grande efficienza. Non conosciamo ancora l'esito finale della valutazione (e il voto, che come sempre ne rappresenta la sintesi riduttiva di immediata lettura). Abbiamo però già oggi due elementi di grande soddisfazione: il primo è la passione e l'impegno di tutti coloro che hanno partecipato, conferma dell'orgoglio di essere parte di una grande istituzione, che nei secoli ha difeso sapere, libertà e coraggio nella ricerca. Il secondo è l'apprezzamento dei valutatori per un'Università ricca di saperi diversi, *Gymnasium omnium disciplinarum*, che trova nella complessità non un limite ma una ricchezza, e che per questo ha un forte senso di coesione, regole e progettualità comuni.

Consapevoli di questa identità di università pubblica, forte e libera nei suoi saperi, ma strettamente legata alla sua comunità, abbiamo investito nelle tre missioni dell'istituzione universitaria, ricerca scientifica, didattica ed impegno pubblico. Uso il termine investire, perché per ottenere risultati bisogna credere nel futuro e allocare con coraggio risorse umane ed economiche. E allora questo triennio è stato caratterizzato da un grande investimento economico su persone e infrastrutture, perché questo Ateneo possa conservare e fare crescere il suo prestigio nazionale e internazionale.

Inizio dai numeri dell'investimento sul capitale umano, basato su una programmazione pluriennale dei dipartimenti, e reso operativo attraverso più di 900 bandi di concorso. Un grande sforzo progettuale, ma anche amministrativo e gestionale, che ha imposto un carico di lavoro senza precedenti agli uffici preposti. A loro, ed in generale a tutto il personale tecnico e amministrativo che con dedizione e competenza sostiene il funzionamento del nostro Ateneo, va la nostra riconoscenza. A fronte del pensionamento di oltre 200 colleghi, cui voglio rinnovare in questa occasione solenne la gratitudine dell'Ateneo, in questo triennio l'Università di Padova ha effettuato 720 assunzioni: 297 promozioni al ruolo superiore di colleghi in servizio (rispettivamente 112 professori ordinari e 185 professori associati), e 423 reclutamenti di nuovi docenti: 338 ricercatori (222 di tipo A e 116 di tipo B) ed 85 professori di prima o seconda fascia. Quasi 200 procedure sono ancora in corso.

Per la loro crescita i dipartimenti si sono potuti avvalere anche dei piani strategici di Ateneo, le chiamate dirette di vincitori di progetti internazionali e di professori in servizio presso università straniere, nonché del cofinanziamento di bandi di concorso per progetti didattici e di ricerca interdipartimentali. Hanno già preso servizio in Ateneo per chiamata diretta 22 vincitori di progetti dell'*European Research Council* e 20 professori dall'estero. Hanno inoltre scelto il nostro Ateneo 13 vincitori di borse Marie Skłodowska-Curie e 10 vincitori del programma "Rita Levi-Montalcini". Sono numeri importanti, che confermano la nostra

attrattività internazionale e ci hanno reso un modello di riferimento per le politiche di “rientro dei cervelli”.

Valorizzazione dei docenti di Ateneo, reclutamento dei giovani e attrazione dall'esterno sono le strategie più efficaci per la crescita della ricerca scientifica e dell'offerta formativa, ma hanno un importante costo economico che si traduce in una spesa permanente, destinata a crescere adesso che è stato finalmente rimosso l'ingiusto blocco delle progressioni stipendiali.

Ugualmente, abbiamo investito nella crescita professionale e nel reclutamento del personale tecnico e amministrativo garantendo 163 nuove assunzioni (pari al 120% del turnover), 33 progressioni di carriera, 39 stabilizzazioni e 2.000 progressioni economiche orizzontali, ma anche 150 persone in telelavoro e 270 part-time, un aumento del 45% del fondo per il Salario Accessorio, del 100% del Fondo Comune di Ateneo e del 147% del Welfare Aziendale.

Altrettanto impegnativo è stato lo sforzo per le infrastrutture universitarie, in particolar modo gli edifici in cui si svolgono ricerca e insegnamento: un'Università che è cresciuta nei numeri e nelle attività opera in edifici vecchi, di difficile manutenzione e insufficienti per dimensione. La necessità di spazi ci ha portato negli anni a utilizzare un numero crescente di sedi distribuite in città: un assetto logistico complicato, come fanno studenti e professori costretti a spostamenti frequenti, e oneroso per il nostro bilancio. Per questo, abbiamo avviato un piano di costruzione di nuovi luoghi dell'Università in città, che diano visibilità e identità chiara alla nostra presenza nei quartieri, e permettano la riorganizzazione delle nostre attività secondo principi di qualità degli spazi ed efficienza funzionale ed economica. Si tratta di un piano edilizio del valore economico di più di 150 milioni di euro, che comprende sia acquisizioni o ampliamenti che interventi di manutenzione straordinaria in più di 50 edifici universitari, tra cui la ristrutturazione dell'ala est del complesso Vallisneri, delle stecche di Agripolis e della Corte Benedettina, dell'ex Stabulario di via Gradenigo e il completamento

dell'Auditorium in via Venezia. I nuovi progetti riguardano quattro grandi interventi: l'ex Ospedale Geriatrico, la caserma Piave, la casa dello studente Fusinato e nuovi spazi didattici nell'area della Fiera di Padova.

Il primo intervento, il nuovo Polo Umanistico in via Beato Pellegrino, avviato dai miei predecessori, Milanesi e Zaccaria, si completerà entro l'estate. È un'importante opera di riqualificazione urbana, attenta agli aspetti di sostenibilità, la ristrutturazione di un edificio storico che conterrà una biblioteca di 14.000 metri lineari, gli studi dei docenti e 17 nuove aule, di cui 2 da 250 posti e 3 aule informatiche. La biblioteca è il laboratorio delle Scienze Umane. Aprire una biblioteca universitaria di più di 270.000 volumi significa quindi dotare i nostri dipartimenti umanistici di una fondamentale infrastruttura di ricerca. Inoltre, grazie alle nuove aule, i corsi ad alta numerosità di Scienze della Formazione potranno tornare a diretto contatto con docenti e studenti delle materie affini, e a palazzo Maldura troveranno spazio i laboratori linguistici, oggi collocati nella parte opposta della città. È un assetto logistico razionale ed efficiente per gli studenti delle materie umanistiche, che al contempo libererà aule nell'area di via Venezia per le lauree scientifiche, oggi in grave carenza di spazio.

Un progetto ancora più grande è la ristrutturazione della caserma Piave, con la nascita del nuovo Polo delle Scienze Sociali, che raggruppa in un unico campus l'Economia, le Scienze Politiche e la Sociologia. È stata completata la selezione, tra più di 60 candidati nazionali e internazionali, dei 10 invitati a presentare un'idea progettuale entro la fine di questo mese. Siamo quindi entrati nella fase concreta di realizzazione, secondo una programmazione di tempi che manterremo attenta e rigorosa.

La Casa dello Studente Fusinato è un luogo indissolubilmente legato alla vita del nostro Ateneo: generazioni di studenti la ricordano perché ci hanno vissuto, o perché nelle pause delle lezioni hanno frequentato la mensa attigua. Coerentemente con questa storia, abbiamo presentato al nostro Ministero la richiesta di finanziamento della ristrutturazione, perché torni a essere residenza universita-

ria diventando la sede della nostra Scuola Galileiana ed ampliando ulteriormente gli spazi di studio e di residenza per tutti gli studenti dell'Ateneo. Il progetto è stato finanziato, e ora inizierà il suo percorso realizzativo.

Infine, abbiamo condiviso con Comune, Regione, Provincia, Camera di Commercio e Associazioni di Categoria un nuovo progetto, che trasformi la rapida crescita delle lauree dell'ingegneria, con la necessità di reperire spazi didattici adeguati, in una grande opportunità di collaborazione e innovazione dell'intero territorio. Abbiamo dunque proposto che entro i confini della Fiera di Padova, in una zona non utilizzata e senza quindi interferire con le attività espositive, l'Università costruisca un edificio in cui far convergere insegnamento in aula, laboratori e attività congiunte con il mondo economico, avvicinando quindi sin dalle prime fasi della formazione i nostri studenti di ingegneria al tessuto economico che andranno a innervare, e arricchendo di conoscenza e innovazione il distretto fieristico. Sempre in collaborazione con la Regione, abbiamo acquisito a Legnaro la splendida Corte Benedettina per le attività didattiche e di ricerca del campus di Agripolis.

Non posso terminare la disamina degli interventi infrastrutturali, senza ricordare con grande soddisfazione il passo decisivo compiuto verso la costruzione del nuovo ospedale di Padova, la firma a fine luglio del pre-accordo di programma da parte di Regione, Comune, Provincia, Azienda Ospedaliera e Università. Viviamo in una regione nella quale viene erogata un'assistenza sanitaria tra le migliori al mondo. A questo risultato dà un contributo fondamentale la nostra Scuola Medica, con la ricerca scientifica, la formazione dei medici e del personale sanitario, la presa in carico delle patologie più complesse. Da qui la necessità di un ospedale di nuova concezione, in grado di tradurre i progressi scientifici e tecnologici in qualità di cura e di formazione. Dopo la firma, l'Università, in anticipo sui tempi previsti, ha prodotto un Documento di Visione del Nuovo Ospedale razionale ed innovativo, che costituirà adesso un riferimento concreto per procedere speditamente nella realizzazione dell'opera.

Abbiamo investito convintamente in capitale umano e infrastrutture perché siamo consapevoli che il nostro Paese ha bisogno di laureati e di innovazione scientifica e tecnologica. Questo è il compito di una grande università pubblica, quale orgogliosamente siamo. Ma con altrettanta chiarezza diciamo che il nostro impegno non può bastare. Perché i nostri ricercatori vincano la competizione internazionale, perché le nostre aule siano confortevoli, moderne ed ospitino sempre più studenti, perché sia sempre più estesa ed efficace la collaborazione con il mondo economico, è necessario che il nostro Paese abbia finalmente un piano strategico di investimenti sulla ricerca e sull'istruzione superiore, con obiettivi chiari e finanziamenti adeguati e stabili nel tempo. In questo modo le università potranno rispondere in pieno alle aspettative delle proprie comunità di riferimento e del Paese nel suo insieme.

Arriviamo quindi al nostro ruolo primario, l'istruzione superiore delle nuove generazioni. Fondamento irrinunciabile della buona didattica e di un impegno efficace per il nostro territorio è la ricerca scientifica. Non c'è sviluppo economico, non c'è progresso sociale, non c'è tutela della salute dei cittadini, se non sulla base delle conoscenze acquisite con la ricerca scientifica. Questo corpo di conoscenze si arricchisce e si modifica continuamente attraverso il lavoro appassionato di migliaia di ricercatori. Per questo ogni nozione consolidata può, anzi deve essere messa in discussione non per la popolarità di suggestioni pseudoscientifiche, ma sulla base di evidenze sperimentali, di dati certi, della verifica rigorosa di ogni ipotesi o critica. Si chiama metodo scientifico, e tutto il mondo lo associa al nostro studioso più illustre, Galileo Galilei. Noi lo applichiamo nelle nostre ricerche e lo difenderemo sempre senza paura, con la passione dei ricercatori e l'autorevolezza di una Università che alla scienza ha dato nei secoli contributi fondamentali. Anche così siamo istituzione pubblica, al servizio dei cittadini.

E come istituzione pubblica sentiamo il dovere di impegnarci per la formazione culturale e professionale delle nuove generazioni. Ai nostri studenti trasmettiamo non solo un patrimonio di conoscenze solido, ma anche gli strumenti culturali per arricchirlo e aggiornarlo per tutto il percorso lavorativo. Per fare questo innoviamo continuamente l'offerta formativa ai nostri 60.000 studenti delle lauree e delle lauree magistrali e i 10.000 dei corsi post lauream (dottorato, scuole di specializzazione, corsi di alta formazione e master, formazione degli insegnanti), sia nei contenuti che nelle modalità didattiche. Su quest'ultimo punto ricordo il progetto *Teaching4Learning* (corsi ai docenti, frequentato da più di 450 docenti di tutti i dipartimenti e dai nuovi assunti nel ruolo di ricercatore), il *General Course* su Diritti Umani e Inclusione, frequentato da più di 250 studenti di tutte le discipline, i 43 progetti di innovazione didattica finanziati quest'anno con il piano Didattica innovativa e Internazionalizzazione e i 24.000 stage in aziende pubbliche e private. E tra i progetti futuri, vi anticipo il prossimo lancio del progetto Taliercio 2020. La Scuola di Ingegneria, che già nel 1983 istituì l'Aula Taliercio, la più grande aula informatica di Ateneo, ci propone oggi un cambio di paradigma, in un progetto sperimentale esteso a 4 corsi di laurea: dotare ogni studente di un computer e rendere tutti gli spazi didattici un grande "sistema" informatico virtuale, favorendo così l'innovazione didattica multimediale e inclusiva di tutti gli insegnamenti.

Ma se forte deve essere l'impegno per mantenere la qualità dell'insegnamento che contraddistingue i nostri corsi di studio (e che porta i nostri laureati a un'occupazione a un anno dalla laurea del 77%, 15 punti sopra la media nazionale), dobbiamo incrementare il nostro sforzo per estendere l'accesso all'istruzione superiore e ridurre il divario che ci separa dagli altri paesi europei. Il confronto penalizzante in termini di infrastrutture e personale non può essere un alibi per sottrarci a un servizio così importante per il nostro Paese. E allora ci impegneremo a incrementare il numero dei nostri studenti e delle nostre studentes-

se. Lo faremo senza aspettare le nuove aule della caserma Piave e della Fiera, mettendo in campo le risorse che abbiamo a disposizione oggi. Continueremo quindi il processo di ottimizzazione dell'uso di aule e laboratori, magari al costo di qualche disagio di orario o di luogo, per riuscire a incrementare i numeri programmati dei corsi di laurea, in modo da aumentare significativamente i nuovi iscritti e la presenza di donne nei corsi di area scientifico tecnologica (STEM), mantenendo i nostri elevati standard di qualità didattica. Anche nel caso di medicina e chirurgia, corso per il quale il contingente è definito dal Ministero, chiederemo un aumento del 20% dei posti assegnati al nostro Ateneo. Nel contempo, consapevoli anche della carenza di medici specialisti, in collaborazione con la nostra Regione ci impegneremo per un aumento dei numeri delle Scuole di Specializzazione mediche, garantendo l'irrinunciabile centralità della formazione universitaria e la piena valorizzazione dell'ampia rete formativa degli ospedali veneti.

Si estende ancora il nostro impegno per il diritto allo studio. Abbiamo anticipato all'inizio dell'anno accademico il pagamento delle borse di studio, e sui nostri fondi portato al 100% l'erogazione della borsa agli aventi diritto. Nonostante il maggior costo dovuto all'ampliamento della *no-tax area*, abbiamo confermato tutte le politiche di sostegno per reddito e per merito avviate negli anni scorsi. Sul tema del diritto allo studio, segnalo con gratitudine anche l'importante incremento delle borse erogate grazie alle donazioni dei privati (istituti di credito, imprese, associazioni, famiglie e singoli). Infine, abbiamo attivato nuove iniziative per migliorare i servizi a favore degli studenti, come il bus notturno, in collaborazione con il Comune di Padova, e l'iscrizione gratuita di tutti gli studenti al CUS.

Sulla ricerca, abbiamo aumentato il Budget Integrato della Ricerca Dipartimentale a quasi 14 milioni, abbiamo confermato il numero delle borse di dottorato di ricerca (grazie al contributo fondamentale della Fondazione Cariparo, per il quale rinnoviamo il ringraziamento al nuovo presidente, il professore Gilberto

Muraro), abbiamo investito in grandi attrezzature, con un bando che ormai ha regolarità annuale di 2 milioni di euro, e abbiamo rinnovato il bando STARS per progetti con il formato dell'*European Research Council* e la valutazione da parte di una commissione internazionale.

Siamo molto attivi nella ricerca applicata e vicina al territorio. È stato recentemente costituito e ha iniziato le attività il *Competence Center* delle Tre Venezie, frutto della progettualità comune dei 9 Atenei ed approvato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Rispondendo ad un innovativo piano per lo sviluppo tecnologico delle attività produttive lanciato dalla Regione, gli Atenei del Veneto, coordinati nella fondazione UNIVENETO, hanno partecipato alla costituzione di 17 Reti Innovative Regionali, che coinvolgono oltre 2.500 imprese venete, il CNR, l'INFN, il consorzio Rfx e circa 100 laboratori e centri di ricerca universitari.

In tema di internazionalizzazione, sempre più forte è l'impegno del nostro Ateneo. Siamo tra i primi 5 atenei europei per scambi Erasmus, con 1.800 studenti in uscita e 1.250 in entrata, e abbiamo 600 matricole internazionali su 15.000 totali. È un numero in continua, forte crescita (+20% quest'anno), grazie all'impegno di molti colleghi, che ringrazio, a misure specifiche (le borse di studio, le convenzioni con i collegi universitari per gli alloggi, il progetto *Buddy* e l'istituzione dell'*International Student Council*) e grazie a un'offerta didattica sempre più mirata e attrattiva (sono stati attivati quest'anno tre nuovi corsi in lingua veicolare: *Molecular Biology*, *Physics of Data* e *European and Global Studies*). Sosterremo questo impegno con risorse dedicate, messe a disposizione dal Consiglio di Amministrazione, perché la presenza di studenti internazionali nei nostri corsi arricchisce l'ambiente formativo e costruisce legami saldi con i paesi d'origine, incrementando il prestigio e la presenza del nostro Paese nel mondo. Con questo scopo, siamo tra i fondatori del progetto Università Italiana in Africa (con Università di Bologna, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli Federico II e Università degli Studi di Roma La Sapienza) e siamo entrati nel Con-

sorzio Universitario Italiano per l'Argentina (CUIA) e nell'Unione delle Università del Mediterraneo (UniMED). In una strategia di collaborazione didattica e scientifica con partner strategici, siamo tra i cofondatori della alleanza ARQUS (con Bergen, Granada, Graz, Lipsia, Lione e Vilnius), che parteciperà al bando *European Universities* dell'Unione Europea, e abbiamo rafforzato, anche attraverso le visite istituzionali di quest'anno, le partnership, tra le altre, con l'Università di Oxford, con 5 delle 8 *big eight* australiane (University of Sydney, University of New South Wales, Australian National University, University of Melbourne e Monash University) e con l'Università di California a Berkeley.

Concludo, con il piacere di raccontare il percorso che ci porterà tra tre anni a celebrare una data unica e preziosa, l'800mo anniversario della fondazione della nostra Università. Lo faccio oggi davanti al Presidente del Senato, la concittadina Elisabetta Casellati, e davanti alle autorità tutte, a testimoniare il legame indissolubile che da otto secoli ci stringe alla nostra città e alla nostra regione, ma anche la natura di istituzione italiana riconosciuta nel mondo come sede prestigiosa di ricerca e alta formazione.

Otto secoli sono la maturità di una lunga storia, e sono la giovinezza della cultura e della scienza, che non si fermano mai e si rinnovano continuamente, forti del passato e guardando al futuro. Gli ottocento anni, con il logo che oggi sveliamo e ci accompagnerà per i prossimi anni, saranno l'occasione per raccontare l'immenso patrimonio scientifico, culturale e artistico e i valori fondanti del nostro Ateneo, in primis la *libertas*, quella libertà di pensiero, di ricerca, di scelte di vita che è stata fin dalla fondazione elemento identitario, che è stata difesa con coraggio nei momenti più duri della nostra storia, e che oggi ci ha portato a essere tra i fondatori della Sezione Italiana di *Scholars at Risk*, che difende la libertà accademica nel mondo, e a continuare a chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni.

Gli ottocento anni di storia saranno l'occasione per ribadire il ruolo dell'Università nella creazione e nella diffusione dei saperi, in una visione unitaria della

scienza e della cultura come strumento di crescita economica e sociale di una comunità. Saranno l'occasione per ribadire, attraverso una lunga storia europea di giganti della conoscenza, da Alberto Magno a Harvey, da Copernico a Vesalio, il valore di scienza e cultura come strumento di unione dei popoli.

In vista del 2022 abbiamo individuato tre ambiti di azione: una nuova sede di ricerca e comunicazione scientifica, il Museo della Natura e dell'Uomo nello splendido Palazzo Cavalli; la creazione di una nuova collana di studi storici sull'Università di Padova e di iniziative editoriali per ragazze e ragazzi; l'insieme degli eventi pubblici e mediatici, costruiti con l'idea di *Celebrare per essere Comunità*. Nel concreto, il Museo, attraverso un patrimonio unico di collezioni naturalistiche (minerali, piante, animali e reperti etnografici), racconterà la storia della Terra con la competenza dei nostri ricercatori e la multimedialità di un museo moderno. I filoni di indagine della ricerca storica verteranno sul ruolo della mobilità degli intellettuali nella formazione di una coscienza europea comune, sulle donne nell'università, sulla *libertas*, sul patrimonio d'Arte e Architettura del Bo, sulla storia moderna, intellettuale e politica, sulla Scienza e Tecnica, sulle Scienze Umane, sulla Medicina. Nuove conoscenze, volte a sapere di più, ma anche a comunicare la nostra storia e la nostra identità con volumi di alta divulgazione, informativi e attraenti per il pubblico ampio dei non-specialisti.

Nella comunicazione, ci sarà il Bo Live, di cui sottolineo con piacere il grande successo: lanciato pochi mesi fa, è diventato il primo magazine universitario italiano per numero di lettori, punto di riferimento frequente delle rassegne stampa nazionali, ci saranno l'Associazione Alumni e gli Amici dell'Università, ci saranno simposi e interventi dei nostri colleghi, degli accademici delle università gemelle e di personaggi della cultura internazionale, ci sarà il racconto a mille voci della nostra storia, perché l'Università siamo tutti noi, la comunità universitaria, gli studenti di oggi e di ieri, i cittadini. A questo proposito, vi presento i tre progetti vincitori del concorso **800 idee**, con cui abbiamo iniziato già dall'anno scorso a coinvolgere la comunità patavina: *Otto100*, otto studentesse

che, diplomate con 100 alle superiori e iscritte ai nostri corsi di laurea, diventeranno ambasciatrici e blogger per l'Ateneo; *Around the world in 800 days*, storie dei nostri alumni, che uniscono cultura, curiosità ed avventura, *800 stories and UP*, il racconto continuo dell'Università su Twitter e Instagram con la leva dello humour. Ma il racconto sarà in tutta la città, in collaborazione con le associazioni di categoria e le persone, nell'Orto botanico, patrimonio dell'Unesco, e nella Villa Revedin Bolasco di Castelfranco Veneto, vincitrice quest'anno del Premio per il Parco più Bello d'Italia: sarà nei negozi, nei ristoranti, nelle scuole, s'incarnerà in oggetti, eventi ed esperienze condivise che, con la fantasia e l'affetto di chi ci è vicino, parlino della nostra Università, del nostro presente e del nostro futuro.

Aprendo oggi questo affascinante percorso di storia e futuro, dichiaro aperto il 797mo anno accademico dell'Università di Padova.

